

Ieri alla Casa della contadinanza di Udine i parlamentari dell'Ulivo Pegorer e Pertoldi con Tesini hanno discusso dell'appello per l'area del Sapere

Il Partito democratico guarda al mondo della ricerca

Dialogo con studiosi, docenti universitari e imprenditori: «Una delle emergenze del Nord è anche l'innovazione»

Udine

(loma) «Non c'è solo la questione fiscale e quella delle infrastrutture, un altro problema del Nord è quello dell'innovazione». Così il senatore ulivista Andrea Ranieri, responsabile dell'area Conoscenza dei Democratici di sinistra, è intervenuto all'incontro promosso dai parlamentari Carlo Pegorer e Flavio Pertoldi, assieme al presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini, per discutere l'appello per il Partito democratico riguardante l'area del Sapere.

Un incontro aperto a esponenti del mondo dell'imprenditoria, della ricerca e dell'università, presente anche il rettore dell'ateneo friulano Furio Honsell, ai quali illustrare le idee dei promotori del nuovo soggetto politico del Centrosinistra.

«La crescita economica in Italia, secondo le valutazioni dell'Ocse, è rallentata rispetto ad altre nazioni europee dalla qualità delle risorse umane e dalla difficoltà per le imprese nell'attingere al mondo della ricerca per promuovere lo sviluppo - ha affermato Ranieri, primo firmatario dell'appello nazionale assieme al collega della Margherita Antonio Rusconi, anch'esso presente a Udine - un problema che è più avvertito al Nord, ma che deve porsi al centro delle politiche del futuro partito democratico. Per questo, già nel Dpef per il 2008 dovranno essere inserite maggiori risorse al mondo della ricerca e dell'università, da destinare al territorio sulla base di criteri valutativi per premiare i meriti di chi si impegna».

Idee condivise anche da Pegorer,

Pertoldi e Tesini, oltre che da Francesco Russo, responsabile nazionale Ricerca per la Margherita. Solo con la crescita culturale di ogni cittadino, insomma, si potrà dare nuovi impulsi al sistema Italia. «Bisogna valorizzare la ricchezza dei territori ed in questo il Governo deve porsi come tramite tra le direttive europee e le regioni» ha proseguito Ranieri.

Ma si è discusso anche della struttura del Partito democratico. «Non potrà che essere federale - ha commentato Pertoldi - perchè solo dalle regioni potranno giungere contributi e stimoli al livello nazionale del futuro partito». «In questo senso - ha fatto eco Pegorer - l'esperienza del Friuli Venezia Giulia potrà essere d'aiuto, visto che ci stiamo confrontando su temi da lungo tempo nell'agenda di Intesa democratica».



A CONFRONTO. Da sinistra Pertoldi, Pegorer, Ranieri e Tesini